

0558

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

ACC

10000 | 132 | 273

243

TOGL

Dec. 194

0559

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

10000 | 132 | 273

243

TOGLIATTI - 505

Dec. 1943 - Mar. 1945

DATE: 7/30/70

2 March 1963

My dear Mr. Tocciatti:

I have received your letter of the 14th of March 1963 regarding the possibility of your being granted a visa to travel to America.

In reply, I would like to let you know that I would be glad to discuss your situation with the American Embassy in Rome. However, the decision of the American Embassy is final. It is not possible for the military government to grant a visa to any individual who is not a citizen of the United States or a permanent resident of the United States.

You do not state in your letter the reason for your visit and whether it can be considered a bona fide case and I would ask you, therefore, to supply your reasons for desiring the necessary papers. I will refer your inquiry to the United States in the near future.

Thank very much,

M. S. LUKA

4036

Luig.

f HENRY W. HUGHES
Near Colonel, USAF
Chief Constable

Mr. Alberto Tocciatti,
Vice President of the Council
of Ministers,
Italian Government,
Rome, Italy

Tocciatti

Translation

Pol Sec

Journal of Richard
the Vice-President

March 1, 1945

Dear Sirs,

I ought to go to Florence between the 9th and 12th of
this month for questions of security. My party, as I have difficulties
in getting the necessary pass book. In order to avoid, I apply directly
to you, hoping you will let me pass for myself (identity card
C.I. 27, 1st - 1st) and for my wife, the 1st companion (identity card
C.I. 27, 1st - 1st). This journey will not give cause for any
public manifestation.

I beg your pardon for bothering you, and I remain,

Truly yours,

S. Palmiro Togliatti

EC II 1st - 2 MAR 40 J

Action: Pol Sec

INFO: Comint Comar

File Comar

0563

Pol. Sec
~~HC~~
~~W.S.~~

HEADQUARTERS
A.M.G. 5th ARMY
A.P.O. 46th U.S. ARMY.

18th October 1944.

113/1.

SUBJECT: Political Speeches.

TO : H.Q., A.C.G., Political Section.
V.P. Civil Affairs Section.
Local Govt. Sub-Commission.

Herewith is the Florence Evening Paper for October 16th, which it is thought may be of interest as it includes a full length report of the speech made by Togliatti in the City on October 3rd.

E.B. Wayne

E.B. WAYNE,
Colonel, USF,
Chief of Staff,
A.M.G. 5th Army.

1/50

40.3

505-106110741

Il discorso di Togliatti ai f

Il programma del nostro giornale pubblicare per esteso i documenti più notevoli riguardanti la vita politica italiana, in particolare quelli che si riferiscono ad avvenimenti svoltisi nella nostra regione. Era perciò nostra intenzione pubblicare nel numero di lunedì scorso il testo del discorso che Palmiro Togliatti, segretario del P.C.I. e Ministro senza portafoglio del Governo democratico d'Italia, tenne alla Pergola il 3 ottobre. Ragioni tecniche ce lo impedirono. Fedeli al nostro principio di pubblicazione oggi nelle sue parti più importanti, scusandoci dell'involontario ritardo.

Togliatti inizia il suo discorso rivolgendosi ai Cittadini di Firenze, ai compagni e alle compagne del P. C. e agli amici e compagni degli altri partiti del C. L. N. ed esprime il proprio compiacimento per avere avuto l'onore di essere il primo membro del Governo Italiano e il primo dei dirigenti nazionali dei grandi Partiti democratici antifascisti a parlare il proprio saluto al popolo fiorentino. Ricordate le ore di ansia e di passione trascorse dagli Italiani che lavoravano e combattevano nell'Italia non liberata, quando Firenze era diventata città di fronte. Togliatti ha così proseguito:

Cittadini, compagni! Vuole il caso che oggi sia il 3 ottobre, un giorno di lutto per la città di Firenze, giorno che ricorda uno dei più tragici episodi della violenza fascista contro il popolo, contro cittadini onesti e probi, di tutte le classi sociali, rei di difendere di fronte al popolo e di fronte al mondo la libertà popolare e la libertà del paese, trucidati barbaramente nel 1923 dalle fucilate fasciste. Noi rivolghiamo al pensiero a quei caduti, a quei martiri, il cui nome non sarà mai dimenticato dal popolo di Firenze e dal popolo italiano, ed anche per questi martiri, anche per questi caduti, il giorno è venuto in cui noi chiederemo e chiediamo giustizia.

Io credo, cittadini e compagni, di non aver bisogno di presentare a voi il mio Partito, il Partito Comunista Italiano. Per lo meno la grande maggioranza di voi già lo conosce. Ed anche quelli fra voi che non hanno mai seguito le nostre bandiere e che forse nel passato non hanno mai guardato con simpatia al nostro movimento, coloro anzi che forse, durante i vent'anni di tirannide e di oscurantismo fascista, aprirono un orecchio alla propaganda di cadutte infami che vennero rivolte contro il nostro Partito, che si voleva mettere al bando della nazione, forse io credo che anche costoro oggi hanno fatto del nostro

e da soddisfare i bisogni elementari della popolazione italiana, soprattutto delle vaste masse lavoratrici, impelendo che, nel momento in cui il paese attraversa una situazione così tragica, vi siano ancora delle classi possidenti, egoistiche, le quali pongono il loro interesse particolare al di sopra degli interessi della collettività, della nazione, delle grandi masse lavoratrici.

Togliatti prosegue dichiarando convinto che tutti gli antifascisti dei partiti del C. L. N. si troverebbero facilmente d'accordo nel volere che il popolo italiano partecipi più ampiamente alla guerra di liberazione, a fianco dei patriotti del Nord, che, sotto la bandiera nazionale del C. L. N., inquadrati in alcune decine di Brigate Gariboldine, lottano coltore in pugno contro gli oppressori.

Il nostro partito, con gli altri, ha posto come una delle sue rivendicazioni fondamentali questa: che sia concesso alla gioventù italiana in misura larga, in misura travolgente, facendo proprie e rinnovando le tradizioni di volontariato del nostro Risorgimento, di prendere le armi e di schierarsi in campo per riuscire ad affrontare, fosse pure solo di un mese, di una settimana, di un giorno, l'ora della liberazione completa del territorio nazionale. Noi continueremo questa lotta e noi sentiamo che questo è uno dei cardini dell'unità dei partiti democratici ed antifascisti.

Necessità dell'epurazione

Così io credo che noi ci troveremo rapidamente d'accordo tutti quanti siamo: ex perseguitati dal fascismo, democratici, antifascisti di lunga data, tutti ci troveremo d'accordo nell'affermare come una necessità non soltanto politica, ma una necessità morale della nostra vita nazionale, che vengano rapidamente distrutti ed eliminati dalla vita del nostro paese tutti i resti dell'infame regime tirannico che ci ha portati alla rovina.

Non si tratta qui, cittadini e compagni, di dire parole d'odio e di chiedere vendetta. Io già ebbi occasione di dire, al mio ritorno in Italia, che noi non potevamo chiedere vendetta, perché se avessimo dovuto chiedere vendetta troppo sangue avrebbe dovuto cospargere il nostro paese.

Noi non pronunciamo parole di odio e non chiediamo vendetta, ma noi chiediamo giustizia per il popolo italiano. Coloro i quali sono i responsabili della catastrofe in cui è stata portata l'Italia non hanno oggi più il diritto di intervenire nella vita pubblica con qualsiasi funzione di direzione della vita popolare. Essi vanno eliminati dalla vita pubblica, perché, qualora vi rimanesse, questo non potrebbe essere l'interesse del popolo, non sarebbe che un insulto, un'offesa alla coscienza nazionale ed alla coscienza morale di ogni cittadino italiano e le conseguenze di quest'offesa potrebbero essere incalcolabili. Noi chiediamo che vengano puniti tutti coloro che hanno approfittato per orlamente, arricchendosi alle spalle del popolo.

Noi non possiamo, avanzando questa rivendicazione, nessuna questione di partito, nessuna questione ristretta di classe. Noi poniamo un problema nazionale, noi poniamo un problema di rinnovamento della vita del nostro paese e noi poniamo un problema di elementare giustizia. L'Italia oggi si trova ad una svolta della propria storia secolare. La catastrofe alla quale è stato portato il nostro paese non è una questione superficiale, non è una cosa che possa essere dimenticata rapidamente. Ricordiamoci che questa catastrofe è stata il punto d'arrivo di tutta la politica del fascismo, di tutta la politica che le classi dirigenti reazionarie italiane hanno fatto dietro le spalle del fascismo; ricordiamoci che essa è stata il punto d'arrivo anche della politica di quelle caste dirigenti reazionarie che, per frenare l'avanzata del popolo verso la conquista dei propri diritti, delle libertà e di un tenore più elevato di esistenza, aprirono la strada al fascismo. Per questo il nostro paese ed in questo modo segneranno la condanna a morte dell'Italia.

Oggi noi ci troviamo, io detto, ad una svolta, una svolta radicale. E se noi vogliamo che l'Italia possa risorgere, noi dobbiamo oggi rompere radicalmente col passato fascista, e questo si deve tradurre in pratica in un'opera radicale di epurazione della nostra vita nazionale dal fascismo, di punizione dei responsabili della catastrofe del paese e dei profittatori del regime fascista.

hanno letto con interesse le sue parole, abbiamo apprezzato quello che vi era in esse di benevolo per il popolo italiano, di promettente per l'avvenire del nostro paese. Noi abbiamo apprezzato anche l'attenzione che ha portato il Primo Ministro inglese ad occuparsi anche del modo come dovrebbe domani essere riorganizzato il Governo dell'Italia dopo la liberazione del Nord, alludendo ad un eventuale allargamento delle basi di questo Governo. Arrivati a questo punto però, noi ci sentiamo in dovere come italiani di fare osservare che è bene che questo problema venga lasciato risolvere al popolo italiano stesso ed ai partiti che ne sono l'espressione.

Togliatti riafferma che il popolo italiano, dopo tutto quello che ha sofferto in vent'anni di fascismo e nei lunghi mesi dell'occupazione te-

desca a cui è stata la comache rascella politica italiana è dischiocchia a tutto. E se a Roma poco tempo fa, doloroso, il mio fascista — e srola linciaggio italiano e nel non esiste — qualunque, un deve darne. E stizza rinfacciare popolo italiano e sta incapacità a. L'unico di cui si conta è che il sete di giustizia si deve dare la sete, perché se questa giustizia n

I problemi

E quando a noi comunisti — egli prosegue — viene rivolta stolidamente l'incusa che chiederemo la epurazione delle pubbliche amministrazioni, l'epurazione di tutta la vita nazionale perché noi vorremmo realizzare classi quali piani touché di epurazione dell'apparato dello Stato, per preparare una situazione in cui noi ci lanceremo in chissà quale patzesa avventura, noi rispondiamo: sono coloro che non epurano l'apparato dello Stato quelli che lo disgregano. Non è possibile che io chiedi disciplina, rispetto per una autorità quando il popolo vede di fronte a sé, allo sportello di quell'ufficio in cui andava alcuni mesi or sono, gli stessi uomini che vedeva prima e che ha sempre considerato, giustamente, come gli esponenti e i profittatori della tirannide che l'opprimeva. Non è possibile mantenere l'autorità dello Stato e del proprio apparato in queste condizioni.

Quest'epurazione è una necessità di normalizzazione della vita del nostro paese, normalizzazione la cui base fondamentale è questa: coloro che hanno commesso delitti contro la Patria, devono pagare per questi delitti.

Togliatti ricorda a questo punto che le classi reazionarie hanno fatto fallimento, mentre le classi lavoratrici e i partiti che le rappresentano si sono avanzati sulla scena politica e hanno chiesto la loro parte di responsabilità nella ricostruzione (questa volontà di collaborare con

popolo, ed alla ro vogliamo e ciamo di fare parte ve l'ho gli pentano) di cor tolesco, di distru di iniziare un'ope zione del nostro. E domani, quar a libera, quello c mo e che il popola mato a decidere d le sue sorti, di qu ma di governo e attraverso una A Costituente. Intu oggi abbiamo me che la 'oro c avrebbe contributi nazionale del i pac l'invasore tedesco risolti, secondo la lo, il quale s'era la lezione saluta senza che ha fa all'Assemblea, ch in venga organica intercalche tali e l'età più il risor fascista o di un a nario, che neanche omigli. E chiede s. l'espressione c l'ite, da una A Costituente Italia in questo senso t politici fondamen ti fare, ma anche nostra vita econo. Noi sapuliamo.

Democratizzare l'Italia

Ma questo non basta. Noi voglia ma morire all'Italia le via il mo stesso e dal fascista, noi ci inghi- vamo essenti ma in un certo senso

LA NAZIONE DEL POPOLO

orso di Togliatti ai fiorentini

are i bisogni elementari della popolazione italiana, soprattutto le masse lavoratrici, che, nel momento in cui versano in una situazione esistenziale ancora delle classi gothiche, le quali non hanno interesse particolare all'interesse della collettività, delle grandi mas-

Prosegue dall'articolo di tutti gli antifascisti del C. L. N. si troverebbero d'accordo nel volere che siano partecipati più ampiamente alla liberazione, patriottici del Nord, che, di una nazionale del v. adate in alcune direzioni, rivoluzionarie, lotta con una contro gli oppres-

orale, con gli altri, la una delle sue rivendicazioni centrali questa: che sia il governo italiano, in un ministero travolgente, e rinnovando le tradizioni del nostro Risorgimento, di prendere le armi e di campo per riuscire ad essere solo di un'instaurazione, di un giorno, liberazione completa del nazionale. Noi continueremo a essere noi sentiamo che il dei cardinali dell'unità democratica ed antifascisti.

dell'epurazione

do che noi ci troveremo, d'accordo tutti, per egualità dal fascismo, antifascisti) di tutti ci troveremo d'alternare come una corrente politica ma morale della nostra vita che vengano rapidamente eliminati dalla vita paese tutti i residui regime tirannico che è rovina.

ta qui, cittadini e compare d'odio e di chi- to già ebbe occasione o ritorno in Italia, che vamo chiedere vendet- troppo sangue avrebbe spargere il nostro pac-

le. Noi non pronunciamo parole di odio e non chiediamo vendetta, ma noi chiediamo giustizia per il popolo italiano. Coloro i quali sono i responsabili della catastrofe in cui è stata portata l'Italia non hanno oggi più il diritto di intervenire nella vita pubblica con qualsiasi funzione di direzione della vita popolare. Essi vanno eliminati dalla vita pubblica, perché, qualora ci rimanessero, questo non potrebbe essere l'interesse del popolo, non sarebbe che un insulto, un'offesa alla coscienza nazionale ed alla coscienza morale di ogni cittadino italiano e le conseguenze di quest'offesa potrebbero essere incalcolabili. Noi chiediamo che vengano puniti tutti coloro che hanno approfittato personalmente, arricchendosi alle spalle del popolo.

Noi non poniamo, avanzando questa rivendicazione, nessuna questione di partito, nessuna questione di classe. Noi poniamo un problema nazionale, noi poniamo un problema di rinnovamento della vita del nostro paese e noi poniamo un problema di elementare giustizia. L'Italia oggi si trova ad una svolta della propria storia secolare, la catastrofe alla quale è stato portato il nostro paese non è una questione superficiale, non è una cosa che possa essere dimenticata rapidamente. Ricordiamoci che questa catastrofe è stata il punto d'arrivo di tutta la politica del fascismo, di tutta la politica che le classi dirigenti fasciste hanno fatto tutto dietro le spalle del fascismo. Ricordiamoci che oggi è stato il punto d'arrivo anche della politica di quelle classi dirigenti reazionarie che, per timore l'accento del popolo verso la comunista dei propri diritti della libertà e di un tenore più elevato di esistenza, aprirono la strada al fascismo. Ricordiamoci che il nostro paese ed in questo modo segneremo la condanna a morte dell'Italia.

Oggi noi ci troviamo, ho detto, ad una svolta, una svolta radicale. E se noi vogliamo che l'Italia possa risorgere, noi dobbiamo oggi rompere radicalmente col passato fascista, e questo si deve tradurre in pratica in un'opera radicale di epurazione della nostra vita nazionale dal fascismo, di punizione dei responsabili della catastrofe del paese e dei profittatori del regime fascista.

hanno letto con interesse le sue parole, abbiamo apprezzato quello che vi era in esse di benevolo per il popolo italiano, di promettente per l'avvenire del nostro paese. Noi abbiamo apprezzato anche l'attenzione che ha portato il Primo Ministro inglese ad occuparsi anche del modo come dovrebbe domani essere riorganizzato il Governo dell'Italia dopo la liberazione del Nord, alludendo ad un eventuale allargamento delle basi di questo Governo. Arrivati a questo punto però, noi ci sentiamo in dovere come italiani di fare osservare che è bene che questo problema venga lasciato risolvere al popolo italiano stesso ed ai partiti che ne sono l'espressione.

Togliatti riferisce che il popolo italiano, dopo tutto quello che ha sofferto in vent'anni di fascismo e nei lunghi mesi dell'occupazione te-

desca a cui è stato abbandonato dalla famiglia fascista, è venuto nella vita politica in modo talmente ordinato e disciplinato da dare un esempio a tutto il mondo.

E se a Roma — egli prosegue — poco tempo fa, è avvenuto un fatto doloroso, il linciaggio di una ucraina fascista — e si vuol che la parola linciaggio non è una parola italiana e nel nostro vocabolario non esiste — noi riteniamo che, qualunque sia il giudizio che deve darne, è una profonda ingiustizia rinfacciare questo episodio al popolo italiano come prova di una sua incapacità a governarsi da sé.

Quello di cui tutti dobbiamo renderci conto è che il popolo italiano ha sete di giustizia. Al popolo italiano si deve dare la giustizia di cui ha sete, perché se al popolo italiano questa giustizia non venisse data, al-

lora veramente si produrrebbero dei fatti gravi.

Questi, compagni e cittadini, sono i rapporti tra noi e gli altri Paesi alleati e da ciò una delle questioni gravi che complicano la situazione del nostro paese, che noi dobbiamo sapere esaminare con freddezza e senza politica.

Ma la situazione italiana è ulteriormente complicata — afferma Togliatti — anche dal fatto che dopo il 25 luglio il fascismo non venne di colpo spazzato dalla scena politica italiana. Anzi istituzioni e uomini del vecchio regime furono mantenuti ai loro posti. Da qui la necessità che tutti i democratici e gli antifascisti che fanno parte del grande movimento del C. L. N., rinuncino, tutti per fronteggiare le gravi difficoltà che da questa situazione derivano.

I problemi di domani

Il quando a noi comunisti — egli prosegue — viene rivolta stolidamente l'accusa che chiederemo la liquidazione delle pubbliche amministrazioni, l'epurazione di tutta la vita nazionale, perché noi vorremmo realizzare classi quali piani tendenti di segregazione dell'apparato dello Stato, per preparare una situazione in cui noi ci lanceremo in classi quelle parzesca avventura, noi rispondiamo sono coloro che non spauriscono l'apparato dello Stato quelli che lo disgregano. Non è possibile che lo chieda disciplina, rispetto per noi autorità quando il popolo vuole di fronte a sé, allo sportello di quell'ufficio in cui analizza alcuni mesi or sono, gli stessi uomini che vedeva prima e che ha sempre considerato, giustamente, come gli esponenti più profittatori della tirannide che l'opprimeva. Non è possibile mantenere l'autorità dello Stato e del proprio apparato in queste condizioni.

Quest'epurazione è una necessità di normalizzazione della vita del nostro paese, normalizzazione la cui base fondamentale è questa: coloro che hanno commesso delitti contro la Patria, devono pagare per questi delitti.

Togliatti ricorda a questo punto che le classi reazionarie hanno fatto fallimento, mentre le classi lavoratrici e i partiti che le rappresentano si sono avanzati sulla scena politica e hanno chiesto la loro parte di responsabilità nella ricostruzione. Questa volontà di collaborare con

popolo ed alla nazione quello che noi vogliamo e quello che ci proponiamo di fare per salvare l'Italia. In parte ve l'ho già detto: noi ci proponiamo di combattere contro il fascismo, di distruggere il fascismo e di iniziare un'opera di democratizzazione del nostro paese.

E domani, quando l'Italia sarà tutta libera, quello che noi ci proponiamo è che il popolo stesso venga chiamato a decidere di quelle che saranno le sue sorti, di quella che sarà la forma di governo e di regime del paese, attraverso una Assemblea Nazionale Costituente. Tutti i problemi che noi oggi abbiamo messo di parte, perché la loro costante agitazione avrebbe contribuito a rompere l'unità nazionale del paese, in guerra contro l'invasore tedesco, dovranno essere risolti, secondo la volontà del popolo, di quale epurazione, secondo la azione salutare dalla cura esperienza che ha fatto. Noi, di fronte all'Assemblea, chiederemo che l'Italia venga organizzata in forme democratiche tali che non permettano più il risorgere di un regime fascista o di un altro regime reazionario, che neanche lontanamente gli somigli. E chiederemo che, attraverso l'espressione della volontà popolare, da una Assemblea Nazionale Costituente Italiana, vengano risolti in questo senso non solo i problemi politici fondamentali della vita nazionale, ma anche quelli relativi alla nostra vita economica.

Noi sappiamo che le radici del fa-

Questo argomento che si mantenga e si rafforzi l'unità del movimento dei Comitati di Liberazione, è una linea fondamentale della politica del Partito Comunista Italiano. Noi non concepiamo, fino a quando non si costituisca una Assemblea Costituente, la possibilità di governare politicamente il paese con un'altra formazione politica.

Unità di azione fra il Partito Socialista e il Partito Comunista, significa unità politica della classe operaia: cioè significa che la classe operaia, in questo momento così grave della vita italiana, si ripresenta, di fronte al paese, con le proprie idee unite, con un programma comune, con un unico programma politico immediato: questa noi riteniamo che sia uno delle maggiori garanzie che in Italia le forze della conservazione sociale, le forze della reazione non riusciranno più ad avere il sopravvento.

Per questo noi ci proponiamo di rafforzare sempre più l'unità col Partito Socialista.

Non solo, compagni: ma in seno al Comitato di Liberazione esistono altri partiti, verso i quali noi ci sentiamo particolarmente legati. Il primo di essi è il Partito della Democrazia Cristiana.

Noi vorremmo che nel nostro paese, senza per nulla ledere l'unità del movimento dei Comitati di Liberazione, si creasse un accordo più stretto fra questi partiti, i quali hanno un particolare legame con le

democratizzare l'Italia

Non basta. Noi vorremmo che il movimento antifascista, non di quelli che si limitano a...

venuto in cui noi chiederemo e chiediamo giustizia.

Io credo, cittadini e compagni, di non aver bisogno di presentare a voi il mio Partito, il Partito Comunista Italiano. Per lo meno la grande maggioranza di voi già lo conosce. Ed anche quelli fra voi che non hanno mai seguito le nostre bandiere e che forse nel passato non hanno mai guardato con simpatia al nostro movimento, coloro anzi che forse, durante i vent'anni di tirannide e di oscurantismo fascista, aprirono un orecchio alla propaganda di calunnie mitici che vennero rivolte contro il nostro Partito, che si voleva mettere al bando della nazione, forse in questo che anche costoro oggi hanno fatto del nostro Partito una nuova, una migliore conoscenza. Certamente essi hanno conosciuto il nostro Partito quando hanno visto balzate dalle nostre schiere dei partigiani, dei combattenti della libertà che si sono gettati a nuoto attraverso l'Arno per venire a portare qualche giorno, qualche settimana prima la fiaccola della liberazione nella vostra città. Hanno conosciuto e visto fra questi combattenti, in prima fila, i nostri compagni; hanno compreso che cosa è il nostro partito, hanno compreso che cosa il nostro partito è oggi e che cosa è stato durante tutti gli anni in cui il popolo è stato oppresso, schiacciato dalla tirannide fascista. E forse hanno cominciato a comprendere una cosa il nostro partito vuole oggi, per che cosa hanno combattuto quei nostri compagni, i combattenti della Divisione «Arno», e il loro glorioso comandante Potente. Basti vi hanno dimostrato con l'Arno, col sangue loro, con il loro sacrificio quale è oggi l'ambizione fondamentale del P. C. I. Essa è l'ambizione di combattere e di lottare in prima fila per la liberazione completa del nostro paese, per la cacciata dal nostro paese dei barbari tedeschi, per lo schiacciamento e la distruzione dei traditori fascisti.

Prima di tutto noi vogliamo condurre a termine la liberazione del nostro paese. Noi vogliamo distruggere, in secondo luogo, completamente, il regime fascista e tutti i suoi residui. Noi vogliamo riportare il nostro paese nel grande solco di uno sviluppo libero e democratico. Vogliamo democratizzare l'Italia, creare cioè la base di un regime libero nel quale il popolo sia messo in condizione di governarsi da sé e possa prendere quella strada che esso riterrà conveniente alle proprie aspirazioni ed ai propri destini. Ed è necessario affrontare tutti i problemi della vita del popolo nel momento gravissimo che noi attraversiamo, momento in cui il popolo soffre, in cui il popolo fa la fame e in cui non sappiamo quali siano le prospettive del prossimo inverno — perché qualora la guerra non terminasse prima dell'inverno noi ci troveremo in una situazione tragica quale l'Italia da parecchi decenni e forse da secoli non ha mai attraversato. È necessario affrontare i problemi delle masse lavoratrici e soprattutto quelli di coloro che stanno in basso e che soffrono di più. Noi vogliamo affrontare e risolvere tutti i problemi della nostra vita economica con uno spirito di solidarietà nazionale ed umana e in modo tale da far l'interesse

una necessità morale della nostra vita nazionale, che vengano rapidamente distrutti ed eliminati dalla vita del nostro paese tutti i residui dell'infame regime tirannico che ci ha portati alla rovina.

Non si tratta qui, cittadini e compagni, di dire parole d'odio e di chiedere vendetta. Io già ebbi occasione di dire, al mio ritorno in Italia, che noi non potevamo chiedere vendetta, perché se avessimo dovuto chiedere vendetta troppo sangue avrebbe dovuto cospargere il nostro paese

Democratizzare l'Italia

Ma questo non basta. Noi vogliamo aprire all'Italia le vie di uno sviluppo democratico, anche nelle condizioni attuali di difficoltà, di miseria, di rovina, di una gran parte del nostro paese. Ebbene, noi diciamo che bisogna far fiducia al popolo italiano e che bisogna incominciare a dare al popolo italiano la possibilità di governarsi da se stesso.

Vi ho detto che probabilmente se noi ci mettessimo davanti a un tavolo, rappresentanti autorizzati di tutti i partiti democratici antifascisti, noi ci troveremo d'accordo nelle grandi linee del programma. Ma le difficoltà incominciano quando si tratta di realizzare concretamente questo programma.

Vi sono delle condizioni particolari di cui noi dobbiamo renderci conto. Prima di tutto la lotta che noi conduciamo oggi per la nostra libertà. Essa è una parte della lotta contro la Germania hitleriana che viene condotta in Europa dalle grandi Potenze democratiche alleate, dalle grandi Potenze anglosassoni, l'Inghilterra e l'America, alleate di quel grande Paese democratico, vincitore, che è l'Unione Sovietica.

Tagliatti prosegue affermando che gli italiani non possono dimenticare e non dimenticheranno che, sul nostro territorio, il colpo finale al regime fascista è stato dato dagli eserciti delle potenze anglosassoni e che mai sarà dimenticato il grande debito di riconoscenza verso questi Paesi, verso i loro capi e verso i loro eserciti. Dopo aver inviato un saluto a nome del Governo, del partito in esso rappresentati e del popolo italiano ai rappresentanti delle Autorità Alleate, egli prosegue:

Ricordatevi che c'è in corso la guerra; ricordatevi che la guerra ha le sue necessità e ricordatevi che se in Italia, nelle nostre città, non ci fossero gli anglosassoni, forse ci sarebbero ancora gli eserciti tedeschi e le camogie fasciste. Per questo noi abbiamo dei doveri da rispettare ed il nostro Partito sarà sempre in prima fila per ricordare al popolo che esso deve osservare questi doveri.

Ma in pari tempo riteniamo che abbiamo determinati casi, determinate questioni da porre alle grandi Potenze anglosassoni ed a tutte le Potenze alleate, problemi e questioni che corrispondano alle aspirazioni dell'Italia, alle necessità della vita nazionale italiana. E oggi essenzialmente noi poniamo due problemi. Primo, noi chiediamo che sia concesso al popolo italiano di lottare di più per la propria libertà. Quando ci ricordano i sacrifici fatti dalle armate alleate per la liberazione del nostro paese dai te-

rono al fascismo e libertà del nostro paese ed in questo modo segneranno la condanna a morte dell'Italia.

Oggi noi ci troviamo, io detto, ad una svolta, una svolta radicale. E se noi vogliamo che l'Italia possa risorgere, noi dobbiamo oggi rompere radicalmente col passato fascista, e questo si deve tradurre in pratica in un'opera radicale di epurazione della nostra vita nazionale dal fascismo, di punizione dei responsabili della catastrofe del paese e dei profittatori del regime fascista.

deschi e dei fascisti, noi ci imbitoliamo recertenti, ma in pari tempo noi riteniamo che vorremmo che questi radicali venissero diminuiti e che fosse concesso al popolo italiano, al governo italiano, di dimostrare di essere capaci di dare anche in propria esistenza pur di riconquistare la libertà alla Patria.

In secondo luogo noi chiediamo che al popolo italiano per le prove che esso ha dato, dopo la caduta del fascismo, prove di serietà, di disciplina e di patriottismo, sia concesso di avere una maggiore ampiezza di autogoverno e che al Governo italiano sia concesso effettivamente di governare in una misura più larga, e che è compatibile con le necessità della guerra che conducono nel nostro paese le armate alleate.

Queste sono le due condizioni che poniamo, come Partito Comunista, sapendo che vi sono anche altre questioni, ma che ritengo non siano attuali al momento presente.

So che molto si parla della responsabilità del popolo italiano nell'avvento del fascismo, ma quando si parla di queste responsabilità io credo che non bisogna mai dimenticare dal fare una distinzione.

Necessarie distinzioni

Non bisogna confondere il tiranno con la sua vittima. Non bisogna confondere coloro che nell' dittatura fascista trassero la difesa dei loro interessi egoistici di casta; non bisogna confondere le istituzioni le quali furono legate fino all'ultimo con la dittatura, con la tirannide; non bisogna confondere tutto ciò con la grande massa del popolo italiano.

Se possiamo ammettere che esiste in un senso storico generale, una responsabilità di tutta la nazione, dico in un senso storico quasi filosofico, nel senso in cui ogni nazione è responsabile sempre di tutte le sue lotte e anche di tutte le sue debolezze, noi riteniamo però che sul terreno politico immediato, concreto, è necessario distinguere fra coloro che imposero all'Italia la dittatura fascista e coloro che la subirono, cioè le grandi masse popolari.

Il Segretario del P. C. I. afferma che oggi i grandi partiti democratici, espressione delle masse popolari, hanno dimostrato la capacità di affrontare tutti i problemi della direzione politica del Paese nel suo momento storico più difficile. Per questo egli chiede che al popolo italiano sia concessa maggiore libertà di autogovernarsi.

Voi avete letto l'altro giorno — mi sia permesso qui di aprire una parentesi — le dichiarazioni del Primo Ministro inglese. Noi so-

giustamente, come gli esponenti ed i profittatori della tirannide che l'opprimeva. Non è possibile mantenere l'autorità dello Stato e del proprio apparato in queste condizioni.

Quest'epurazione è una necessità di normalizzazione della vita del nostro paese, normalizzazione la cui base fondamentale è questa: coloro che hanno commesso delitti contro la Patria, devono pagare per questi delitti.

Tagliatti ricorda a questo punto che le classi reazionarie hanno fatto fallimento, mentre le classi lavoratrici e i partiti che le rappresentano si sono avanzati sulla scena politica e hanno chiesto in loro parte di responsabilità nella ricostruzione. Questa volontà di collaborare con tutte le forze antifasciste il Partito Comunista l'ha data anche per la costituzione del primo Governo democratico antifascista.

Non è possibile che, quando le classi operaie e lavoratrici, con i loro partiti più avanzati e più combattivi, i partiti che furono veri e più perseveranti, si avanzano con questo nuovo pensiero, quando esse stesso ricorrevano dal lungo in cui era stato gettato dalle classi reazionarie e fasciste e dallo straniero il loro proprio paese, non è possibile che la parte degli elementi conservatori e reazionari si continui nella vecchia indifferenza.

Non siamo stati noi che abbiamo saccheggiato le proprietà di tutti i cittadini italiani; non siamo stati noi che abbiamo fatto manufatti che stavano dietro di esso e su del denaro pubblico, che abbiamo rubato; sono stati i fascisti! Non siamo stati noi che abbiamo portato alla disgregazione le famiglie italiane, ma sono state le guerre dichiarate dal fascismo e dagli elefanti che speravano, attraverso queste guerre, di riuscire ancora una volta a soddisfare, al di sopra degli interessi nazionali e contro gli interessi nazionali, i loro interessi egoistici e di casta. Non siamo stati noi che abbiamo fatto tutto questo!

Noi ci presentiamo oggi alla vita politica italiana, non come coloro che si devono difendere, ma come accusatori.

Coratini ricorda a questo punto le parole dette da Antonio Gramsci, fondatore del P. C. I., davanti al tribunale speciale: «Noi sappiamo che noi fascisti condurrete l'Italia alla rovina e spetterà a noi Comunisti di salvare l'Italia dalla catastrofe».

Oggi noi, custodi ed eredi del pensiero del fondatore del nostro partito, del nostro Maestro, ci presentiamo come egli voleva per salvare l'Italia e portare la classe operaia e le grandi masse lavoratrici a partecipare alla grande opera di ricostruzione, se veramente vogliamo che l'Italia sia salva. Per questo noi ci siamo gettati con tutte le nostre forze nella lotta armata contro i tedeschi, per questo tutta la città d'Italia sono oggi bagnate dal sangue dei nostri martiri; per questo fra i 400 massacrati e fucilati delle fosse Ardeatine di Roma, 162 erano membri del Partito Comunista Italiano.

Ma la lotta e il sacrificio forse non bastano ancora per dissipare le diffidenze ed i sospetti verso di noi. Noi dobbiamo ora dire apertamente al

l'invasore tedesco, risolti, secondo la legge, il quale dopo la liberazione salutare della patria che ha fatto all'A-ssemblea, chiedendo venga organizzata in circoscrizioni politiche tali che il più il risorgere fascista o di un altro, che neanche somigli, e chiederemo l'espressione dell'ate, da una Associazione Italiana, in questo senso non politica fondamentale e tra vita economica.

Non sappiamo che sciamano da certe avvia stessa struttura nostro paese, nella sono esistiti per noi sono tuttora, gruppi di paranoia, ma che i loro interessi al di sopra dell'rule e, quando si sciamano in questi loro loro posizioni di y dato vita al fascismo la marcia del popolo.

Il compito del

I problemi da affrontare essenzialmente due: la terra e quello del lavoro. Noi dovremo risolvere della terra, realizzare secolare delle grandi diuti italiani. Dovremo problema della piuta, che non sia più per i pioperatrici, i quali a loro mani tutta o quella del paese, di s'evitare, per dominare, comprimere la libertà lanciando sulla via di via, essenzialmente conditi, felbe ancora domani.

A questo punto l'Ordo e i problemi attuali della democratizzazione, staccamento del bisogno sviluppo i concetti esatto che ebbe a concludere riguarda alla C. I. N.

Noi affermiamo che dei Comitati di Libertà deve continuare ad essere rafforzato, il vero riconoscimento, e lo che non chieggi. L'opera dell'organizzando ad esso, quella loro, quella simpatia, massa patriottiche che per la propria libertà del loro paese; sempre indispensabili ad un suo operato, se con le venivano in modo dem.

Per questo noi riteniamo per-ormamente presentanti dei partiti del Comitato di Libertà non hanno ben ma ha per tutta l'opera svolto. Noi tutti do loro riconoscimenti. Essi un esempio e ci arguisce disciplina sia seguito stit commozionali della che ci auguriamo co libere, per sempre desco.

morale della nostra vi-
che vengano rajda-
ed eliminati dalla vi-
paese tutti i residu-
gime tirannico che ci
rovina.
za qui, cittadini e com-
parate d'odio e di ghe-
lo già ebbe occasione
o ritorno in Italia, che
vanno chiedere vendi-
avessimo dovuto chie-
troppo sangue avreb-
pargere il nostro pac-

rono al fascismo se i delitti del no-
stro paese ed in questo modo segna-
rono la condanna a morte dell'Italia.
Oggi noi ci troviamo, ho detto, ad
una svolta, una svolta radicale. E
se noi vogliamo che l'Italia possa
risorgere, noi dobbiamo oggi rom-
pere radicalmente col passato fascista,
e questo si deve tradurre in pratica
in un'opera radicali di epurazione
della nostra vita nazionale dal fascis-
mo, di punizione dei responsabili
della catastrofe del paese e dei pro-
fittatori del regime fascista.

giustamente, come gli esponenti ed
i profittatori della tirannide che l'op-
primeva. Non è possibile mantenere
l'autorità dello Stato e del proprio
apparato in queste condizioni.
Quest'epurazione è una necessità
di normalizzazione della vita del no-
stro paese, normalizzazione la cui
base fondamentale è questa: coloro
che hanno commesso delitti contro
la Patria, devono pagare per questi
delitti.
*Togliatti ricorda a questo punto
che le classi reazionarie hanno fatto
il loro dovere, mentre le classi lavora-
trici e i partiti che le rappresentano
si sono avanzati sulla scena politica
e hanno chiesto la loro parte di
responsabilità nella ricostruzione.
Questa volontà di collaborare con
tutte le forze antifasciste il Partito
Comunista l'ha data anche per la co-
stituzione del primo Governo demo-
cratico antifascista.*

l'invasore tedesco, dovranno essere
risolti, secondo la volontà del popo-
lo, in quanto a questa cosa, nessuno
ha la lezione salutare dalla cura e pe-
nitenza che ha fatto. Noi, di fronte
all'Assemblea, chiederemo che l'Ita-
lia venga organizzata su forme de-
mocratiche tali che non permettano
mai più il risorgere di un regime
fascista o di un altro regime reazio-
nario, che neanche lontanamente ga-
ranghi. E chiederemo che, attraver-
so l'espressione della volontà popo-
lare, da una Assemblea Nazionale
Costituente Italiana, vengano risolti
in questo senso non solo i problemi
politici fondamentali della vita na-
zionale, ma anche quelli relativi alla
nostra vita economica.

mo delle maggiori garanzie che in
Italia le forze della conservazione so-
ciale, le forze della reazione non
riusciranno più ad avere il soprav-
vento.
Per questo noi ci proponiamo di
rafforzare sempre più l'unità col Par-
tito Socialista.
Non solo, compagni; ma in seno
al Comitato di Liberazione esistono
altri partiti, verso i quali noi ci sen-
tiamo particolarmente legati. Il pri-
mo di essi è il Partito della Demo-
crazia Cristiana.
Noi vorremmo che nel nostro pac-
co, senza per nulla ledere l'unità del
movimento dei Comitati di Libera-
zione, si creasse un accordo più
stretto fra questi partiti, quali fan-
no un particolare legame con le
classi lavoratrici, legami che nessun
potrebbe negare.

Democratizzare l'Italia

non basta. Noi voglia-
mo che l'Italia le vie di una
democrazia, anche nei
momenti di difficoltà,
di una gran-
de pace. Ebbene, noi
bisogna far fiducia al
popolo e che bisogna in-
ciare al popolo italiano la
governarsi da sé stesso.
Noi che probabilmente
stessimo davanti a un
eventi autorizzati di
democratici antifascis-
teremo d'accordo nel-
del programma. Ma
cominciano quando si
lizzare concretamente
una
le condizioni particola-
abbiamo renderci con-
tutto la lotta che noi
per la nostra liber-
na parte della lotta
mano italiani, che
in Europa dalle gran-
deratiche alleate, dal-
le anglosassoni; l'In-
merica, alleate di quel
democratici, trionfatori
zione Sovietica.

desse e del fascista, noi ci incli-
riamo eccettuati, ma in pari tempo noi
diciamo che vorremmo che questi
sviluppi venissero diminuiti e che
fosse concessa al popolo italiano, al-
la gioventù italiana, di dimostrare di
essere capace di dare anche in propria
esistenza pur di riconquistare
la libertà della Patria.
In secondo luogo noi chiedim-
mo che al popolo italiano per le pro-
ve che esso ha dato, dopo la caduta
del fascismo, prova di serietà, di
disciplina e di patriottismo, sia con-
cesso di avere una maggiore ampiez-
za di autogoverno e che al Governo
Italiano sia concessa effettivamente
la libertà di governare in una misura più
larga, e che è compatibile con le ne-
cessità della guerra che conducono
nel nostro paese le armate alleate.
Queste sono le due condizioni
che puntiamo, come Partito Comuni-
sta, sapendo che vi sono anche al-
tre questioni, ma che ritengo non
siano attuali al momento presente.
So che molto si parla della re-
sponsabilità del popolo italiano nel-
l'avvento del fascismo, ma quando
si parla di queste responsabilità io
credo che non bisogna mai dimenticarsi
che dal '42 una distinzione.

Non è possibile che, quando le
classi operaie e lavoratrici, con i loro
partiti più avanzati e più combat-
tivi e i partiti che furono ieri i più
perseguitati, si avanzano con questo
nuovo pensiero, quando esse stesse
rimovono dal tango in cui era stato
gettato dalle classi reazionarie e fa-
sciste e dallo straniero il loro pro-
prio paese, non è possibile che da
parte degli elementi conservatori e
reazionari si continui nella vecchia
mentalità.
Non siamo stati noi che ab-
biamo siederizzato le proprietà di
tutti i cittadini italiani; non siamo
noi che abbiamo fatto un bas-
mentelli che stavano dietro di esso e
si era denaro pubblico, che abbiamo
rubato; sono stati i fascisti! Non
siamo stati noi che abbiamo por-
tato alla disgregazione le famiglie
italiane, ma sono state le guerre di-
chiarate dal fascismo e dagli ele-
ti che operavano, attraverso queste
guerre, di riuscire ancora una vol-
ta a soddisfare, al di sopra degli in-
teressi nazionali e contro gli intere-
ssi nazionali, i loro interessi egoistici
e di casta. Non siamo stati noi che
abbiamo fatto tutto questo!
Noi ci presentiamo oggi alla vita
politica italiana, non come coloro
che si devono difendere, ma come
accusatori.
*Lavoratore ricorda a questo punto e
parole dette da Antonio Gramsci,
fondatore del P. C. I., davanti al
tribunale speciale: «Noi sappiamo
che voi fascisti condurrete l'Italia
alla rovina e spetterà a noi Comuni-
sti di salvare l'Italia dalla ca-
tastrofe».*

Noi sappiamo che le radici del fa-
scismo sono da cercare molto in giù,
in questa stessa struttura economica del
nostro paese, nella quale esistevano,
sono esistiti per molti secoli ed esi-
stono tuttora, gruppi privilegiati,
gruppi di parassiti, i quali ritengo-
no che i loro interessi egoistici siano
al di sopra dell'interesse nazio-
nale e, quando si sono visti minac-
ciati in questi loro interessi e nelle
loro posizioni di privilegio, hanno
dato vita al fascismo, per arrestare
la marcia del popolo.

Il compito dei C. T. L. N.

I problemi da affrontare saranno
essenzialmente due: il problema della
terra e quello della plutocrazia.
Noi dovremo risolvere la questione
della terra, realizzando l'aspirazione
secolare delle grandi masse di contadi-
ni italiani. Dovremo affrontare il
problema della plutocrazia in modo
che non sia più permesso a gruppi
plutocratici, i quali accentrano nelle
loro mani tutta o quasi la ricchezza
del paese, di servirsi di questa ric-
chezza, per inquinare la sua vita, per
comprimere la libertà del popolo e
lanciarlo sulla via che doveva in-
evitabilmente condurlo, e lo condur-
rebbe ancora di più, alla catastrofe.
*A questo punto l'oratore affrontando
i problemi attuali della guerra,
della democratizzazione e del soddis-
facimento dei bisogni delle masse,
sviluppa i concetti esposti nell'inter-
vista che ebbe a concedere al nostro
giornale riguardando alla funzione del
C. T. L. N.*

Per questo noi abbiamo proposto
al Partito della Democrazia Cristiana
di venire col nostro Partito e
col Partito Socialista a dei partico-
lari accordi di carattere politico.
Accordi di carattere sindacale ne esi-
stono già ed è grazie a questi accordi
sindacali che noi abbiamo potuto
ricostituire in Italia un grande mo-
vimento sindacale unitario, una Con-
federazione Generale Italiana del
Lavoro, che per la prima volta, nella
storia del nostro paese, si pre-
senta come una organizzazione che
raccolge nelle proprie file tutte le
forze organizzate della classe ope-
raia dei lavoratori italiani.
Noi desideriamo che oltre agli
accordi sindacali si stringano fra
i nostri Partiti ed il Partito della
Democrazia Cristiana degli accordi
politici. E questo non vuol dire che
noi consideriamo con minor im-
portanza gli altri Partiti democratici del
Fronte della Liberazione con i quali
collaboriamo e vogliamo mantenere e
rafforzare l'unità più stretta, fino alla
convocazione dell'Assemblea Co-
stituente e — se è possibile — au-
che dopo.

Necessarie distinzioni

Non bisogna confondere il tiran-
no con la sua vittima. Non biso-
gna confondere coloro che nella
dittatura fascista trassero la difesa
dei loro interessi egoistici di casta;
non bisogna confondere le istitu-
zioni le quali furono legate fino al
ultimo con la dittatura, con la ti-
rannide; non bisogna confondere
tutto ciò con la grande massa del
popolo italiano.
Se possiamo ammettere che esiste
in un senso storico generale, una re-
sponsabilità di tutta la nazione, dico
che non sono storici, quasi filosofi,
nel senso in cui ogni nazione è re-
sponsabile sempre di tutte le sue lot-
te, e anche di tutte le sue debolezze,
noi riteniamo però che sul terreno
politico immediato, concreto, e ne-
cessario distinguere fra coloro che
intorsero all'Italia la dittatura fascis-
ta e coloro che la subirono, cioè
le grandi masse popolari.
*Il Segretario del P. C. I., afferma
che oggi i grandi partiti democratici,
espressione delle masse popolari,
hanno dimostrato la capacità di af-
frontare tutti i problemi della dire-
zione politica del paese nel suo mo-
mento storico più difficile. Per que-
sto egli chiede che al popolo italiano
sia concessa maggiore libertà di au-
togovernarsi.*

Non possiamo ammettere che esiste
in un senso storico generale, una re-
sponsabilità di tutta la nazione, dico
che non sono storici, quasi filosofi,
nel senso in cui ogni nazione è re-
sponsabile sempre di tutte le sue lot-
te, e anche di tutte le sue debolezze,
noi riteniamo però che sul terreno
politico immediato, concreto, e ne-
cessario distinguere fra coloro che
intorsero all'Italia la dittatura fascis-
ta e coloro che la subirono, cioè
le grandi masse popolari.
*Il Segretario del P. C. I., afferma
che oggi i grandi partiti democratici,
espressione delle masse popolari,
hanno dimostrato la capacità di af-
frontare tutti i problemi della dire-
zione politica del paese nel suo mo-
mento storico più difficile. Per que-
sto egli chiede che al popolo italiano
sia concessa maggiore libertà di au-
togovernarsi.*

Noi affermiamo che il movimento
dei Comitati di Liberazione non solo
deve continuare ad esistere, ma deve
essere rafforzato, deve avere un pro-
prio riconoscimento, come movimen-
to che fiancheggia, sorregge, aiuta
l'opera dell'organismo governativo,
dando ad esso quell'adesione popo-
lare, quella simpatia delle grandi
masse patriottiche che hanno lotta-
to per la propria libertà, per quella
del loro paese, simpatia e adesione
indispensabili ad un governo ed al
suo operato, se vuole veramente go-
vernare in modo democratico.
Per questo noi riteniamo — ed io
ritengo personalmente — che i rap-
presentanti dei partiti che fanno par-
te del Comitato di Liberazione To-
scano hanno ben meritato dell'Ita-
lia per tutta l'opera che essi hanno
svolto. Noi tutti dobbiamo essere
loro riconoscenti. Essi ci hanno dato
un esempio e ci auguriamo che que-
st'esempio di dirittura politica, e di
disciplina sia seguito da tutti i no-
stri connazionali del nord, delle cit-
tà che ci auguriamo saranno fra po-
co libere, per sempre, dal giogo te-
desco.

Questa, compagni, è la linea fon-
damentale con la quale il nostro Par-
tito oggi — uscito da venti anni di
persecuzioni e di calunnie — si pre-
senta alla classe operaia, al popolo
e alla Nazione. Noi ci presentiamo
— e questa è la grande novità po-
litica della vita italiana — come un
Partito nazionale, ma un Partito il
quale ha le sue radici nella classe
operaia, e che vuole diventare il
grande Partito, insieme al Partito
Socialista, di tutto il popolo lavora-
tore italiano.
Senza il Partito Comunista, in
Italia non è possibile una rinascita
democratica; senza un grande Par-
tito, come quello che noi stiamo
creando, non è possibile che l'Italia
riprenda la sua evoluzione politica
progressiva, così indegnamente in-
terrotta dalla reazione e dal fa-
scismo.
Non dimentichiamo mai che og-
gi l'obiettivo essenziale che noi po-
niamo, è di mantenere l'unità del
la classe operaia prima di tutto, l'u-
nità delle masse lavoratrici in lotta
per la libertà e la liberazione del pa-
ese e l'unità di tutte le forze nazio-
nali di tutti i partiti, che si pongono
sul terreno democratico ed antifascis-
ta, perché sappiamo che soltanto a
traverso questa unità noi riusciremo
certamente, non soltanto a libera-
re l'Italia rapidamente dallo straniero,
dai traditori fascisti, ma riusciremo
a riaprire all'Italia le grandi vie della
sua resurrezione.

regue affermando che
possono dimenticare
l'ermine che, sul no-
lo colpo finale al
è stato dato dagli
potenze anglosassoni
dimenticata il gran-
mentona verso que-
I loro capi e verso il
dopo aver inteso un
del governi, del par-
rappresentanti e del po-
rappresentanti delle
egli prosegue:
che c'è in corso la
evi che la guerra ha
e ricordatevi che
le nostre città, non
anglosassoni, forse ci
e gli esseri, le
paglie fasciste. Per
mo dei doveri di ri-
nostro Partito sarà
a lita per ricordare
essi deve osservare
tempo, riteniamo
erminati essi, deter-
da parte alle grandi
essoni ed a tutte le
problemi e questioni
no alle aspirazioni
necessità della vita
e. E oggi essendoci
amo due problemi,
chiediamo che sia
to italiano di luttar-
la propria libertà,
ordine, e sacrifici
te alleate per la
nostro paese dai te-

Anno L - 43 - Prezzo L. 1

LA NAZIONE DEL PO

ORGANO DEL COMITATO TOSCANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Democrazia in progresso

Da due opposte parti la democrazia è in crisi. In questi ultimi anni accenti di una crisi di addirittura di un momento.

Sono da una parte i movimenti socialisti, comunisti, socialisti, che pongono la democrazia in istato d'eccezione come nuova o completa o come più complessa e provvisoria dello Stato, e non è chi non ricordi le fedi scritte al parlamentarismo tardivo che venivano da chi aveva creato la più mostruosa e inattuabile forma di governo.

Esattamente però ci sono alcuni fra i più giovani che con una sincera appassionata, guardano al sistema d'instaurazione con un senso di amara scetticismo. Per loro, se non c'è a torto di vita politica ottiene nel passato, ma che la scappata inventata dal fascismo classica regge come un primo storicamente, è il sistema politico nato dalla rivolta della borghesia del sec. XVIII, che deve fatalmente cadere al tramonto di quella classe, e per una convergenza di parità di fronte ai problemi sociali, ogni pubblicamente sentiti più urgenti di quelli politici.

In verità il sistema democratico sta proprio ora, attraverso un di questi anni gravi di errori di sottile forse di sangue, uscendo da un'adolescenza scientista. Il dubbio moderno, benché nulla a che fare con quello antico, fondato sul privilegio di una piccola minoranza di uomini liberi organizzati nelle loro città. Essi si è in poco più di quarant'anni aderenti a comprendersi non solo la loro stessa, ma anche gli altri, gli eguali, i contadini ed altri. La democrazia solo avvicinarsi così lentamente, e solo di recente, a realizzare il suo senso etimologico: governo del popolo di tutto il popolo. Basti ricordare che la democrazia francese, maturata attraverso un secolo, divenne una realtà solo dopo la costituzione del 1791, che pur mirava non tanto a uno stato democratico quanto a uno stato rappresentativo, e che quella inglese giunse ad una pratica reale solo dopo le riforme elettorali del 1832, del 1868, del 1884, che abolì il non-riservato, la più antica e solida, ha potuto realizzarsi solo in un secolo e in così attraverso comuniste francesi, come il risultato della schiarita, e il problema non ancora del tutto risolto della coesistenza degli emigrati con le masse native e quelle con gli immigrati europei, e che quella crisi ha concretizzato la sua costituzione solo nel 1912. Anzi al confronto di questa breve e ancora turbata storia della democrazia, non

non è egual perennanti e transitori. Si ritiene cioè che i partiti siano centri puramente fondati su interessi locali, politici, economici e che per ciò rimangono i segni eccessivi frazionamenti, che sono liberi da influenza sociale di stato o di gruppo o di agenti stranieri, che essenti della loro forza, come forme di idee e di necessità insuperabili, ripetute con vigore ogni tentativo di prevalere con la violenza.

Per il fondere tutti, quindi il risorgimento sociale? L'aspetto forse che più colpisce, oltre anche l'una della storia e così, sempre con di mettere un esame per se stesso. Ma si possono far d'ora scoprire almeno di momenti orientati di tale sviluppo. L'uno risale alla partecipazione sempre più urgente ma sempre più cauta delle classi che l'arrogante alla borghesia arcaica nel quadro degli istituti democratici. L'altro consiste nel riparamento dell'illazione, alimentata dai regimi totalitari che la crisi sociale si potesse risolvere acciollandosi a pezzi, calentando la crisi sociale. L'ultima di sistema parlamentare di multitudine di fronte ai loro bisogni sociali fu il cavallo di Fraga dei reazionari. Non sapendo proporre rimedi più adatti (triformi tributarie e monetarie, organizzazioni sindacali, direttive miglioramenti ai lavoratori e vedendo altri levari centosi di loro la macchina elettorale, non seppero che distaccarsi e assicurarsi con la violenza le leve del comando, emulare il regime di dittatura.

Progressi degli alleati sul fronte italiano

Violentissimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata verso la Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

I combattimenti continuano violenti sul fronte italiano. Nel settore occidentale del fronte le truppe tedesche hanno raggiunto, verso il nord, l'ovaglia Antelminelli, sulla sinistra del fiume Serchio, e stanno procedendo verso la Garfagnana, avvicinando le loro avanzate verso la valle delle partigiane condottiere del terreno.

Nel settore orientale delle truppe della prima armata hanno preso piede le loro avanzate in avanti, vincendo la resistenza nemica. Giordano, le ali di loro sono stati attaccati lungo le strade che collegano a Bologna.

Le truppe alleate dell'Albania albanese hanno comprese attivamente, in

questa settore, con le truppe in servizio, battendo le posizioni tedesche e le loro di difesa. Stando alla città, Diporto, concentrazioni di truppe, ma di posizioni avanzate, con una parte avanzata dalle banche ad alta potenza di egualità, dagli apparecchi alleati, nonostante le varie condizioni geostoriche. Anche nel settore di l'Albania, le truppe alleate hanno preso piede. Numerose località di importanza strategica sono state occupate, in particolare nella zona sud-ovest a nord-ovest di Rimini.

Truppe nemiche e truppe sono stati abbandonati il 13 ottobre dal campo di Diporto, in particolare nella zona sud-ovest di Rimini.

Alla base della OMI sociale della democrazia sta invece se non l'rotto individualismo del sec. XVIII, l'rotto di sfere nella nuova struttura sociale, due soli termini: il cittadino e lo Stato. Per il raggiungimento della democrazia è essenziale il concetto di consenso degli organismi necessari, la famiglia, che nell'eccezione domestica deve trovare un mezzo di consolidamento e nella politica la propria stabilità. Il consenso, viva espressione di una personalità organica di gruppo, è organizzativo e sociale, che devono ancora ottenere un soddisfacente stato di egualità e una libertà di importanza politica, e ciò dipende.

Così, sotto i tre aspetti fondamentalmente morale politico e sociale, il movimento vario delle democrazie, nei diversi paesi nasce dalla convinzione che solo nell'equilibrio tra individualità e gruppo, tra la libertà e l'organizzazione, tra l'iniziativa e il controllo, si può assicurare la sanità della vita politica e dare a questa un orientamento rispondente al reale bisogno e alle profonde aspirazioni della massa. Il trova la sua forza in un sentimento che grandeggia sempre più profondo e incomprensibile nelle coscienza che la democrazia, pur nei loro sviluppi ancora incerti e giovanili, hanno costruito e costruiscono il clima più favorevole allo sviluppo delle forze sociali, alle conquiste dei lavoratori, alla riforma del diritto, alla rivalutazione della pubblica moralità, alla vita religiosa stessa.

due autobluende sono state prese in un altro scontro presso Cadice.

Sugli Appuntamenti settentrionali continuano a svolgersi aspri combattimenti fra gruppi di partigiani e truppe tedesche. In questi avvenimenti negli ultimi giorni le perdite del nemico sono state particolarmente gravi. Nei pressi di Rivoli, sette tedeschi sono rimasti uccisi in uno scontro e trenta feriti. Il giorno dopo, nella stessa zona, un'autocolonna tedesca è stata assalita e dispersa dopo aver subito gravi danni. Anche in valle Sigone sono avvenuti ripetuti scontri, nel corso dei quali il nemico ha avuto 73 morti; altri 25 tedeschi sono stati catturati.

Nel settore di Ivrea e di Biadene i partigiani hanno preso in un'ambu-

L'atteggiamento

Un ordine

Il Comitato Toscano d'Azione comunista è stata data 30 settori militati Esecutivo del sottivo centrale del ne hanno votato il suo giorno.

La Direzione del Fronte comunista ha sfidato i deputati del partito che in molte città hanno parteggiato come i comunisti come i deputati e non partigiani di sinistra che:

— Invece di fare il lavoro di Castiglione, la città è nel senso di una rivoluzione nazionale, come il Italia Unica post come legittimo e non pace di affrontare e liberare politica e economicamente si presento della Costituzione.

— Invece di fare il lavoro di Castiglione, la città è nel senso di una rivoluzione nazionale, come il Italia Unica post come legittimo e non pace di affrontare e liberare politica e economicamente si presento della Costituzione.

Il Partito d'Azione ha ideato il liberale, organizzazione di classe, abbiamo e seriosi partiti, la forza di una grande democrazia e, per la, mirando alla libertà delle collettività, si assiste della storia della po-

Per questo, in relazione ai fatti, la Direzione d'Azione, deliberando, indica la p-

L'ordine del giorno Direzione Centrale, viene rivisto in m-

SUL PRO

PIUGIETTI VEGLI UNGHILI SUI TRONCI ITALIANI

Violentissimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata verso la Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

posso più di cent'anni, anziché a comprendere non solo la loro storia, ma anche gli avvenimenti, gli spiriti, i costumi, ed ora le dottrine. La democrazia si è avvicinata così lentamente, e solo di recente, a realizzare il suo senso etimologico: governo del popolo, di tutto il popolo. Basti pensare che la democrazia francese, naturalmente attraverso un secolo, divenne una realtà solo dopo la costituzione del 1875, che pur mirava non tanto a uno stato democratico, quanto a uno stato rappresentativo, che quella inglese, giunse ad una pratica realtà solo dopo le riforme elettorali del 1832, del 1867, del 1885, che portò la rappresentanza, la più antica e solida, ha potuto realizzarsi solo in un secolo e mezzo attraverso complicate faticose, come l'abolizione della schiavitù, e il problema non appare del tutto risolto della coesistenza degli indigeni con le masse nere e gialle e con gli immigrati europei, e che quella tedesca ha sommerso la sua esistenza solo nel 1918. Anzi, il contenuto di questa legge è ancora turbata storia delle democrazie, con vittorie, apparso quasi infanzia, gli sforzi di gli altri paesi dell'Italia, per esempio, liberale, ma non si avvertivano mai, al tempo, e solo con come dato democratico, come una «scrittura». Il problema minorile, anche nei suoi doveri, non è ancora risolto, e per questo non può essere un modello per la democrazia italiana.

Di fronte all'esperienza internazionale dei regimi monarchici, assoluti, con le loro alternative di restaurazione e anarchia, di fronte alla grande scolaria «storia» dei regimi costituzionali e aristocratici, la democrazia, che nasce solo nelle sue realizzazioni concrete e non quale astrazione, come una «teoria» — appare come un sistema in corso di sviluppo, e nell'atteggiamento generale di chi vuole e deve ancora realizzare l'una migliore, attuale e le sue migliori possibilità. Una soluzione risolutiva non è ancora nella mente, alle democrazie, nei loro atteggiamenti programmatici e nei loro metodi, uno sviluppo che già arguisce grandezze negli ultimi atti delle ultime dichiarazioni delle democrazie. È un rinnovamento, inglese di una crisi profonda, che investe insieme come idee e sentimenti, recentemente Luigi Sturzo, la sostanza morale, la sostanza politica e quella sociale.

Ma come oggi si è avvertito che parlare di democrazia sarebbe vano se non si riuscisse a liberare la persona umana dall'assoggettamento a una qualche «collettività», nazionale, statale, classista, partitica, o altra, come una «teoria» che ha in sé il proprio interesse, non si giungesse a ridurre questi enti collettivi a meri il cui fine è la persona umana, cioè che «si comporti di innanzitutto e di innanzitutto», «La democrazia stessa cioè deve avere un fine che sorpassa le proprie istituzioni, questo fine è la persona, tutta la persona». Un simile rinnovamento morale, approfondisce e sviluppa il senso d'autorità, e quello dell'unità di spirito collettivo. In ogni nuova situazione rappresentativa — e sono tali le formazioni del C. I. N., e del consiglio e commissioni di fabbrica — si delinea un assoluto prevalere del senso della responsabilità e della scelta sul desiderio della vittoria e del potere, si è rafforzata cioè la coscienza del valore morale del voto, come atto di sovra-

Combattimenti continuano intorno Lodi sul fronte italiano. Nel settore occidentale il fronte le truppe tedesche hanno conquistato, come è noto, Coroglio, Antinori, sulla sinistra del fiume Secchia, e stanno procedendo verso la Garfagnana, minacciando la ferrovia Arezzo-Firenze. E' anche da segnalare l'occupazione di Cortona.

Nel settore centrale, alle truppe della quinta armata hanno preso in una marcia in avanti, riprendendo la consistenza nemica. Un'operazione di loro non sono stati ancora lungo le strade che collegano a Bologna.

Piccoli scontri nell'attacco adriatico hanno occupato, attualmente, la

questo settore, con le truppe di terra, battendo le posizioni tedesche e le forze di difesa intorno alla città. Dopo, combattimenti di truppe, via di avanzazione, con sono stati sconfitti dalle bombe ad alta potenza di aerei da guerra, condizioni atmosferiche. Anche nel settore di Bologna, le truppe della prima armata hanno conquistato la città. Sono stati fatti di impetrate strategica sono stati occupati, in particolare nella zona settentrionale e meridionale di Rimini.

Truppe tedesche e trasporti sono stati bombardati il 18 ottobre dal caccia-bombardiere francese «Portune» nel corso di un'azione.

due antitank sono state prese in un altro scontro presso Lodi.

Sugli Appennini settentrionali continuano a svolgersi aspri combattimenti fra gruppi di patriotti e truppe tedesche. In questi avvenimenti negli ultimi giorni la perdita del nemico sono stati particolarmente gravi. Nei pressi di Livoli, sono tedeschi sono rimasti uccisi in un scontro a fronte aperto. Il giorno dopo, nella stessa zona, un'autoarticolata tedesca è stata sequestrata e dispersa dopo aver subito gravi danni. Anche in valle Bagone sono avvenuti ripetuti scontri, nel corso dei quali il nemico ha avuto 70 morti: altri 25 tedeschi sono stati feriti.

Nel settore di Imola e di Bologna i patriotti hanno preso in un'imboscata una colonna di rifornimento tedesca. A San Giovanni in Persiceto (Bologna) è stato fatto saltare un deposito di munizioni. Una colonna tedesca, di cui facevano parte carri armati e antitank, è stata attaccata nella regione Piacenza-Pavia, lungo la via Emilia.

I patriotti, sempre secondo notizie svizzere, sono stati pure attivi nella regione della provincia di Imperia, e tengono il passo di Tenda sotto il fuoco delle loro artiglierie. Le unità fasciste in ritirata lungo la costa occidentale della Riviera sono state sbaragliate e molti degli appartenenti ad esse si sono uniti alle formazioni di patriotti liguri.

Nella provincia di La Spezia, una pattuglia di patriotti ha attirato in un'imboscata, alcuni automobili nemici e, pur non riuscendo a fermarli, ha inflitto sensibili perdite al nemico. I patriotti della stessa zona hanno fatto saltare i ponti sulle strade a nord e a nord-est di La Spezia.

Nella regione del Montefratto, i patriotti, secondo le notizie pervenute, hanno liberato una vasta zona che comprende gli importanti centri di Montiglio Vignale e Ortiglio. Alcune fra tedeschi sono stati respinti nella regione di Scorzafoglio.

I nazisti sono stati sconfitti nella zona di Ivrea e guarnigioni tedesche sono state catturate nella parte superiore della valle. Il traffico stradale da Torino a Milano è stato fermato ed è continuamente sottoposto ad incessanti attacchi. I partigiani hanno catturato un carro armato e alcune antitank.

Un gruppo di patriotti ha circondato e costretto alla resa il presidio tedesco a Castel Tesino, in provincia di Trento, facendo prigionieri 30 soldati e prendendo un ricco bottino di guerra, che comprende mitragliatrici, fucili e munizioni.

Mentre si continua che nella battaglia sul massiccio del monte Grappa i nazi-fascisti hanno perduto circa 2.000 uomini, sono da aggiungersi alle distruzioni operate dal nemico per rappresaglia, numerose case incendiate a Borgo del Grappa e a Romano d'Ezzelino.

Un violento combattimento è avvenuto a nord-est di Brescia, in provincia di Bolzano. I nazi-fascisti hanno avuto gravi perdite.

Uliche e socie, tutti scissione del fronte Stato Italiano e la nuova moderna e di mondiale in particolare delle masse della Stato.

Il Partito d'Azione, il quale di libertà e di democrazia di azione, debbono essere in parte d'azione, sono di una grande democrazia e di azione, in modo che la soluzione delle questioni sociali e costituzionali sono ancora in parte.

Partendo, in relazione ai fatti, la direzione d'azione dell'opera di senso indicato in parte.

L'ordine del giorno Direzione Centrale di azione riveste un notevole

L'Ungheria ha chiesto l'armistizio

Battaglia per le strade di Belgrado

Horthy ordina alle truppe di cessare la lotta

Un'informazione N. N. U. annuncia che il Governo ungherese ha inoltrato formale domanda di armistizio.

L'ammiraglio Horthy, reggente di Ungheria, ha emanato un proclama, trasmesso ieri da radio Budapest, nel quale annuncia di aver chiesto un armistizio preliminare ed ordina alle truppe ungheresi di cessare la lotta.

Le truppe tedesche, in l'attacco del la linea Psa Armata, come risultato di disponibili importanti forze, si avvicina per l'incastano del Belgrado. In Ungheria e sul fronte carpatico continuano violenti combattimenti. L'avanzata dei tedeschi, seguita dalle loro forze. Una grossa formazione tedesca è stata inasprita reggimenti e compagnia in Transilvania. Sulle Tronsilvania settentrionale truppe tedesche e sovietiche continuano ad avanzare. Esse hanno occupato completamente la città di Cluj e altre cinquanta località. Prosegue la lotta oltre il Danubio.

In Jugoslavia truppe sovietiche e jugoslave combattono nelle vie di Belgrado. Squadre di resistenza germaniche nei pressi della capitale vengono sistematicamente ribatte e molte località sono state occupate.

Più a sud partigiani di Tito e forze jugare che combattono al loro fianco hanno occupato Nise. Le strade della ritirata germanica a ovest e a nord-ovest sono state tagliate. Nise è importante centro ferroviario della Serbia, da cui si diramano le linee dell'Orion Express verso Sarajevo e verso Istanbul.

Un ordine del giorno del Comitato Centrale ha annunciato ieri sera la sconfitta dei nazi-fascisti nelle di Berlino.

SUL FRONT

La con im

La battaglia per arrivare alla conclusione, quattro giorni oramai. La lotta continua e per strada, esso per americano, entrato nel zona attraverso un'area ancora fumante. Qua e là incendi. Nell'abitato, è stata controllata dai tedeschi il fuoco delle artiglierie alleate. Le truppe entrano in Aquila, la linea ferroviaria. Un'azione di artiglierie, oltre la via di sanquano, ormai praticamente liberata continua nella selvaggia resistenza. Le forze dalle pattuglie a formato un corrispondente «Associated Press», sofferiti di ogni genere, solo guarnigioni abbandonando della lotta. Gruppi di unità nelle cantine e nei cunicoli a sfuggire l'incendio fuoco delle alleate. I prigionieri arretrati feriti e stanno in movimento sconvolti dalle bombardamenti aerei, civili, intorno un alto fregio dalla città si è nelle linee alleate. Un proclama di guerra, che in Aquila sono ancora circa diecimila.

Truppe alleate (in parte) agiscono ad avanzare nell'est e nella zona a nord-est.

Anche nel settore, nonostante la tenace degli alleati, hanno conseguito. Il commento di fatto che è stato effettuato passaggio sul canale. Le forze sono stati inviati nord del canale, e più a est, hanno compiuto un'azione avanzata. Teste di

Nisc liberata

Dopo avere occupato Riga, l'Armata rossa avanza in direzione di nord-ovest, liberando molte località. La ferrovia Riga-Milani è stata raggiunta in tutta la sua lunghezza. Nella Lettonia meridionale a sud-ovest di Riga si trovano grossi contingenti di truppe germaniche che cercano il periodo di venir tagliati fuori dalle poche vie di comunicazione che si prestano alla loro ritirata. Intanto le loro posizioni vengono di continuo attaccate dall'aviazione e dalla marina sovietiche. Quattro navi da guerra e tre altri piroscafi sono stati affondati nel Baltico. Il porto di Memel e la città di Tilsit nella Prussia orientale sono stati attaccati violentemente dagli aerei russi. Tremende esplosioni e grossi incendi si sono verificati in tutte e due le città. Al momento dell'attacco numerosi trasporti tedeschi erano all'ancora nel porto di Memel.

Riga sarà una base insostituibile per le operazioni della Prussia orientale.

La lotta di liberazione

I patriotti attaccano i tedeschi a nord di Bologna

Mentre le Armate alleate entrano in Bologna, i patriotti italiani operanti al nord della città hanno impegnato i tedeschi in duri combattimenti. La notizia viene data dal giornale *Libero Stampa* che si pubblica in Svizzera in lingua italiana. Esso informa altresì che, in uno scontro a Capo di Ponte, 30 tedeschi sono rimasti uccisi, mentre in un altro scontro fra Cortemaggiore e Fidenza sono stati catturati un carro armato e

0572

478723

2 file
1

SEGRETERIA PARTICOLARE
D.F.I.
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PALMIRO TOGLIATTI

Roma, li 19/9/44

Nº. 2/914 RI del prot. PG/df

3 pa.

496267

Centilissimo Sig. Caccia,

il Ministro Togliatti desidererebbe nei prossimi giorni recarsi a Firenze. Mi incarica pertanto di pregarla di rendersi interprete di tale sua necessità presso il capitano Stone, affinché venga rilasciata la necessaria autorizzazione per lui (S.E. Palmiro Togliatti- carta di identità n. 8259704-Napoli), per il suo segretario (dott. Pietro Grifone- carta di identità n. 11691013-Roma) e per l'autista (sig. Vittorio Neri-patente di automobilista n. 1728).

Nel ringraziarla del suo interessamento, Le porgo, anche a nome del Ministro, le più vive cordialità.

505 - Togliatti

IL SEGRETARIO PARTICOLARE
(Dott. Pietro Grifone)



Grifone

4081

.....
Ill.mo Sig. Caccia
A. C. C.-Political Section
R O M A

Spoken by telephone -
(1) if visit is for (Galt) would
Baroness discuss with us
(2) if purely formal, we will
consider on that basis - but
answer to Galt, No. etc

0573

Memorandum to: Office of the British Resident Minister
at Allied Force Headquarters,
A.S.O. 512

From: Political Section,
A.S. Allied Control Commission,
A.S.O. 371.

No. 113.

30th July, 1944.

The receipt of ^{Two pages} telegram No. 63734(GA2) of July 28th
^{on July 29th} was acknowledged. As London did not raise any objection to the
communication of the original messages from the "Daily Worker" to
Signor Togliatti and to the Secretary of the Communist Party, the
latter will wish for some explanation why any reply they wish to send
should be held.

2. So far as can be ascertained no replies have been filed
through regular channels up to date. But there is no political
censorship and we shall be grateful for urgent instructions as regards
the line to be taken with Togliatti.

5005-709/11/44

4050

H. A. Caccia
Vice President
Political Section

0574

TOP SECRET

PR BR

FAIRCO (ADMAR PASS) RPTD FREEDOM

TROOPERS

63794(2)

JULY 28/1940

86/28

TOP SECRET

MOST IMMEDIATE

CITE: NONE

REFERENCE BY 60577 16TH JULY AND YOUR 891 24TH JULY (NOT RPTD AMH). ALL COMMUNICATIONS TO GLIATTI AND ITALIAN CORRESPONDENTS TO AND FROM DAILY WORKER TO BE HELD AND REFERENCE TO BE MADE HERE FOR INSTRUCTIONS AS TO FUTURE ACTION. ACKNOWLEDGE RECEIPT

HEADQUARTERS
29 JUL 1944
A. C. C.

Head Office
Adm. CAB (2)
INFO: A/C
PR BR
FILE 4028

TOP SECRET

JULY 29/0715

0575

MOSCOW

Return of message to Italy on 30 July 1943

100/600

In reply refer to:
100/600

6 December 1943

His Excellency Don Lucrezio Petrucci
Secretary General, Royal Italian Ministry of Foreign Affairs

The following message to Marshal Badoglio has been received from Moscow:

100/600 32/5

Marshal Badoglio, Chief Government Italian East of Rome
has announced to the public that he has accepted the Italian
surrender to the Allies and that he has taken the necessary
steps to ensure the safety of the Italian people and the
peace of the Mediterranean. This is a great step towards
the liberation of Italy and the end of the war in Europe.
The Italian people will welcome this news with joy and
confidence. The Allies will continue to support the Italian
Government and the Italian people in their struggle for
liberty and peace.

505-700/211

For My Deputy President, Allied Control Commission:

Political Section

4028

0576

REAR HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
Political Section
APO 394

JEP/BJP

17 June 1944

SUBJECT: Madame Fogliatti

REFERENCE TO: S.M. don Renato Prinas,
1. Italian Ministry for Foreign Affairs; Salerno

Signora Fogliatti proposes to leave Moscow for Tahrna on or about 6 June on her way to Italy.

She has been advised to call at the British Embassy on her arrival in Cairo, and every effort will be made to facilitate her passage onwards.

You will realize that on such a journey there may be unavoidable delays, which, it would be good of you to let S.M. Eulairo Fogliatti understand with patience, will be overcome as quickly as possible.

JEP
S. H. PRINSON
Major
Political Section

505-70941572

4027

0577

C O P Y

Office of the British Resident
Minister at Allied Force H.Q.,
5, Rue Professeur Curtillet,
Algiers.

43/160/1501

To: G-2.
From: British Resident Minister's Office.
Subject: Madame Togliatti.
Reference: Your memorandum 3-389.506/80-C
of May 7th.

We have been informed that Mme. Togliatti intends to leave Moscow for Teheran on or about June 6th. She has been advised to call at the British Embassy in Cairo on her arrival there and has been warned that although every effort will be made to facilitate her journey to Italy there may be unavoidable delays.

7th June, 1944.

Copy to: U.S. Political Adviser.
Political Section, A.C.C.

Algeria Press

Wd. you kindly inform Sign Press?

Lee
16/6

ALLIED FORCE HEADQUARTERS
Civil Affairs Office

April 7, 1944.

Dear Sam:

Fred asked me before he left yesterday to look up what biographical data there might be in our files about Ercoli, and forward it to you with the request that you make it available to Dick Massock of the A. F. Fred promised him on his last trip to Naples that he would try to dig up such material.

I found very scant information in our files, but here is what there is:

Ercoli's real name is Faliero Fogliatti. He is known as the world's No. 1 Italian Communist and one of the world's ten leading International Communists. During the existence of the Communist International, he was a member of the directorates, such as the Executive Committee, the Residium of the Executive Committee, and the Secretariat of the Executive Committee, which planned the Communist International's policies and tactics.

I am afraid this very superficial "dope" will be of little use to Dick, but perhaps he can find someone there--if he has not already--who can supply fuller information.

With all the best,

Sincerely yours,

Just
G. D. Homer.

Samuel Reber, Esquire,
Vice President, Political Section,
Allied Control Commission for Italy,
A. F. O. 394,
United States Army.

4025

SECRET
Kwaaia Pwaaia SECRET

21st 1944

SECRET

111
6/02
1747
021405A
304

SECRET
SECRET
SECRET

SECRET FOR INFORMATION OF CIVIL AFFAIRS

MEMORANDUM FOR THE SECRETARY OF THE COMMISSION ON CIVIL AFFAIRS
SUBJECT: [Illegible]

505-1000-1000
SECRET

SECRET

Secretary of the Commission

- 2 - Mr. Tolson
- 1 - Mr. E.A. Tamm
- 1 - Mr. Clegg

4024

SECRET

0580

CG
CX

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

TELEGRAMMA IN PORTINIA

B.coll. 297

Oggetto: RIMPATRIO ETTORE TOGLIATTI
Data spedizione: 29 dicembre 1943
Tramite: S.A.C.

Diretto a : AMBATA SQUADRIATA ANKARA

Testo: (originale)

Reference my 112

123 December 29 stop/ Please ask Soviet Ambassador to inform
Amb. Tolmatta alias Mario Brodie that he may return to Italy
and we please stop him however we have no means of transport
he will have personally to make arrangements on basis of opportu-
nities offered to his family stop with regard group of Italians
who should accompany him and that names of ^{in advance} ~~names~~ committed
to us stop receive inform beforehand concerning arrival in
Italy

RP

(traduzione)

123 Via EUR. Pregate onesta Ambasciatore sovietico voler
far conoscere signor Felice Fogliatti (alias Mario Brodie) che
egli puo' rientrare in Italia quando crede. Poiche' non abbiamo
mezzi trasporto sare' peraltro necessario che egli si adoperi
in proposito e secondo opportunita' che potremo essergli locali-
mente offerte. Per quanto riguarda gruppo italiani che dovrebbero
accompanyarlo preghiamo farci conoscere preventivamente nomi.
Preavvertite possibilmente circa arrivo interessato in Italia

PRONAS

4023



TO HALFORD
Toagliatti
Enrico, Marco

WHL/ast

2 December 1943

Your letter of 16/12/43 of 11 December enclosing a telegram from Foglietti received and telegram No. 1205 of 12 December containing the message for the Italian Embassy at Ankara the second of which, No. 117 of 12 December, asked for information about this person. I have since then been unable to establish that it is the same as Carlo Lucio, who is a well known Communist leader. The only previous material touching the subject concerned a man living in Via Dante and in London. In any event, I am sorry that I have not been able to furnish the details of the first of these persons which I have done on 12 December 17.

I am sure you will be satisfied with the information which I have supplied to you on 12 December 17.

Henry G. Halford, CBE,
Chief of the British Secret Intelligence Service,
25, Whitehall, London, W.C.1.

519 5 - 1/2 1/2

To FREEDOM (MacArthur & CAS)

JAN 2 1952

Toqhatu

1/2/52
407

TO
FROM
SUBJECT

AS
ALL

[Faint, mostly illegible typed text, possibly a memorandum or letter body]

505-Toqhatu

APPROVED:

Walter H. ...
Secretary of the Commission

- 2 - Mr. Lee
- 1 - Mr. ...
- 1 - Mr. ...

0583

U.S. ARMY

February 7, 1944.

Dear Fred:

In my letter yesterday, I forgot to mention one item of possible interest.

As you will have gathered from our telegrams, the Naples Communists look either to their Rome chiefs or to Arcoli to take the responsibility for any decision to serve in a Government. It may be that with the progress on the beachhead delayed, there will be further pressure to bring Arcoli to this country. It occurs to me that one of the means that may be used to facilitate his trip would be for your friend Vyshinsky to bring him out in his own plane with or without asking permission of anyone. You have doubtless thought of this possibility but I merely raise the question in case you feel a little telegraphing about might not be amiss.

Yours,

G. F. Reinhardt, Esquire,
Acting United States Member, Advisory Council for Italy,
Civil Affairs Section,
Allied Force Headquarters.

reynolds
505-10817

4020

0584

U.S. CONFIDENTIAL
Equals British COM. DENIAL

• INCOMING

/crr

1307

CONFIDENTIAL

ROUTINE

3-2 PHOTOS SIGNED CINC CITE SURE

ATTACHED INDEX

18/05

24018

JAN 051247A

JAN 051627A

For Italian Ministry of Foreign Affairs is following message from Italian
ambassador at Madrid. Message is dated 23 December, number 30. Reference your
telegram number 112. Italian anti-fascists resident in Soviet Union before the
war numbered about 150 of which the greater part were exiled to Siberia for
Trotskyist tendencies in 1937. Togliatti was member of committee executive
and has been living in Moscow for 20 years.

Togliatti

DISTRIBUTION:

- 2 - G Files
- 1 - Diary
- 1 - Gen Taylor - INFO
- 1 - Mr Caccia - ACTION

4013

U.S. CONFIDENTIAL
Equals British COM. DENIAL

RED 719

FILE UNDER NO. 201 - TOGLIATTI, ETTORE

**INDEX SHEET
SYNOPSIS**

CABLE 1747 to Freedom

2 Jan 44

Please ask Soviet Ambassador to inform Ettore Togliatti alias Mario Ercole that he may return to Italy whenever he so desires.

DOCUMENT FILED UNDER NO. 014.33 - REPATRIATION

Togliatti

4018

INSTRUCTIONS - Under «Synopsis» make brief entry showing date of communication and from whom received and synopsis sufficient to identify the papers. When these index sheets become numerous under a subject they will be entered on to consolidated index sheet and then destroyed.

FILE UNDER NO. 201 - ZOGLIETTI, POIMIRE

INDEX SHEET
SYNOPSIS

CABLE # 1405 Fatima to Freedom signed Joyce 12 Dec 43
Zoglietti has sent cable asking on behalf of group anti-Fascist Italians
immigrated Soviet Union for Repatriation to Italy to fight against enemy.

DOCUMENT FILED UNDER NO. 691.112 - DIP. (ITALIAN/ANKARA)

4017

INSTRUCTIONS - Under «Synopsis» make brief entry showing date of communication and from whom received and synopsis sufficient to identify the papers. When these index sheets become numerous under a subject they will be entered on a consolidated index sheet and then destroyed.

Caccia

ALLIED CONTROL COMMISSION - INCUMIN MESSAGE /nd

SVC/RELAY NO.

CLASS: NOT GIVEN

PREC : NOT GIVEN

FROM : MOSCOW

TO : FATIMA

M/C NO : 29/5

REF NO: CN 32/E

FILED : DEC 041452A

REC'D : DEC 051840A

Marshall Badoglio, Chef Gouvernement Italien Bari en mon nom personnel et en au
 nom groupe emigres antifascistes en Union Sovietique me suis adresse votre
 Gouvernement demandant autorization aide revenir Italie pour prendre part lutte
 peuple Italien contre enemy commun n ayant pas recu response prie votre
 Excellence et Commission. Consultative pour questions Italie base resolution
 conference Moscou nous donner aide pour rescoudre question notre retour dans
 notre Patrie. Palmiro Bogliatti, Rue Gorki 10-57. Moscow.

DISTRIBUTION:

- 2 - AG Files
- 1 - Diary
- 1 - M/C
- 1 - Mr. Caccia (ACTION)
- 1 - Gen Taylor (INFO)

1013

U. S. SECRET
Equals British SECRET

101 394

102/and

In reply refer to:
91.112

6 December 1943

His Excellency Don Bruno Pavesi
Secretary General, Royal Italian Ministry of Foreign Affairs

The following message to Marshal Badoglio has been received from Moscow:

Marshal Badoglio, Chief Government Italian: you are now presented with an opportunity to choose between the Union Soviet and the Italian Government. Independent authorization and approval of the people of Italy. The Italian Government must respond to the people of Italy. Complimentary your question. Italian Government must respond to the people of Italy. Italian Government must respond to the people of Italy. Italian Government must respond to the people of Italy.

201 - R. J. ...

For the Deputy President, Allied Control Commission:

Political Section

4616

0589